

> FSE 2007 - 2013:
Il nuovo Programma Operativo
della Regione Liguria





Mettetevi in contatto
con la Redazione:
online@aliguralavoro.it

indice

Notizie	2
▶ Esperienze di educazione formale e non formale degli adulti in restrizione di libertà di Giuseppina Manildo	4
▶ La scuola per aiutare	5
▶ Favorevole l'andamento delle imprese in Liguria dell'U.O. Osservatorio del Mercato del Lavoro di Agenzia Liguria Lavoro	9
▶ I laboratori del Progetto Interregionale sull'Orientamento della Redazione	12
▶ Fattorie didattiche: una buona prassi per far conoscere il territorio ai più giovani di Laura Barbasio	15
▶ Il rischio non è un mestiere di Silvia Dorigati Paola Mainini	18
In libreria	23
▶ 'Archeologa, un mestiere che rifare!' di Laura Barbasio	24
▶ 'Oggi: la conoscenza della situazione attuale' di Delfina Licata Franco Pittau con la collaborazione di Claudia Mancosu Maria Paola Nanni	26
▶ L'Università di Genova si connette al mercato tramite Il Nokia University Program 2008 di Paolo Marengo	28
▶ 'Contratti a tempo determinato: dall'Europa all'Italia' di Silvia Bertini	29
▶ Nautica da diporto e cantieristica, due settori con il vento in poppa di Simona Soracco	35
▶ Occupazione e forme di lavoro precario, dati da un'indagine del Ministero del Lavoro della Redazione	37
Agenda	39

Esperienze di educazione formale e non formale degli adulti in restrizione di libertà

Nelle case circondariali di Marassi e di Pontedecimo i progetti per il recupero sociale e per il rafforzamento delle competenze

A cura di Giuseppina Manildo, dirigente IPSIA "P. Gaslini", Genova

Se non spero l'Insuperato, non lo troverai
Eraclito



L'impegno didattico dell' IPSIA Gaslini di Genova Bolzaneto

Le esperienze di cui si parla, si sono svolte nelle due case circondariali di Marassi e di Pontedecimo.

Nella casa circondariale di Marassi è attivo un corso triennale maschile, mentre a Pontedecimo vengono realizzati sia corsi maschili sia femminili. Accanto ai percorsi di istruzione nel settore odontotecnico, l'Istituto è impegnato singolarmente nel Progetto 'La scuola per aiutare' e, in partenariato con l' Istituto "V. Emanuele Ruffini" e il CTP di Genova Bolzaneto, nel Progetto 'Mary Poppins'. Entrambe le attività coniugano l'impegno nel settore dell'apprendimento formale, con altri obiettivi di istruzione, di solidarietà sociale e di sostegno alla persona.

Recupero e inclusione sociale

L'esigenza di proporre, all'interno di Istituti di pena, interventi educativi, mediante percorsi di istruzione formali e strutturati ed attività non formali, nasce da due tipi di considerazioni:

- ▶ da un punto di vista normativo, la finalità costituzionale della rieducazione del condannato (art. 27, comma 2, Cost.), che trova attuazione concreta nell'Ordinamento Penitenziario (legge 354/75), riafferma

il diritto delle persone in esecuzione penale all'istruzione, alla formazione ed al lavoro; diritti, questi, che non vengono meno, in alcun modo, per effetto della privazione della libertà.

L'Ordinamento Penitenziario individua nel cosiddetto 'trattamento' l'insieme delle attività offerte ai ristretti negli Istituti di pena, con l'obiettivo di pervenire ad un positivo rientro nel contesto sociale al termine della detenzione; fra tali attività, un ruolo rilevante viene assunto dai 'corsi di addestramento professionale' (art. 19 Ord. Pen.).

Verso la valorizzazione di tale ruolo centrale nel percorso di risocializzazione del detenuto, si sono mosse alcune modifiche legislative che hanno riguardato l'Ordinamento Penitenziario (in particolare quelle riferite agli artt. 20 e 21, introdotte dalla Legge 663/86 e dalla Legge 296/93), nel tentativo di ampliare gli spazi di intervento delle agenzie formative esterne al carcere e, conseguentemente, le opportunità fruibili dall'utenza. Gli articoli 41-46 del DPR 230/00 ('Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà') disciplinano le attività di studio, istruzione e formazione degli adulti in restrizione di libertà e la legge 193/00, recante 'Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti', ha ulteriormente ribadito e facilitato l'iter trattamentale che lega la for-

mazione all'inserimento lavorativo, in un rapporto osmotico fra interno ed esterno, per il tramite dell'ammissione al lavoro esterno (art. 21 Ord. Pen.) ed alle misure alternative alla detenzione;

- ▶ da un punto di vista sociale, si sta facendo strada, a poco a poco, negli operatori del settore, la consapevolezza che il 'riempire' il tempo 'vuoto' della carcerazione con attività trattamentali rappresenti, oltre che un dovere istituzionale, anche una forma di utilità sociale, in quanto opera di prevenzione.

Restituire al mondo esterno una persona che abbia ripreso confidenza in se stesso, che abbia scoperto o rafforzato le proprie competenze umane e professionali, che sappia come orientarsi nella ricerca di lavoro e di relazioni interpersonali valide, significa lottare in concreto contro il reiterarsi di fenomeni delinquenti.

▶ La scuola per aiutare

L'attività didattica come sostegno alla riabilitazione e alla convivenza civile

A cura di Salvatore Mazzeo, Direttore dell'Istituto Penitenziario di Marassi

A fronte di una crescente richiesta di sicurezza della società, non è facile far comprendere il significato pedagogico e penitenziario della carcerazione. È innegabile che si può combattere la criminalità, non solo segregando il detenuto in un istituto penitenziario, ma modificandone le condotte antisociali, espresse dal crimine da egli stesso commesso, per farne una forza produttiva restituita alla società civile.

Questo quello che il carcere faticosamente cerca di fare, grazie all'opera, non solo degli operatori appartenenti all'amministrazione penitenziaria, ma anche di quelli che a vario titolo sono quotidianamente impegnati nella grande scommessa del recupero del reo.

L'attività didattica si colloca fra gli elementi più significativi del trattamento riabilitativo, in quanto il livello di scolarizzazione dei detenuti è molto basso, anche per la crescente presenza di stranieri, appartenenti alle aree più depresse del continente. L'insegnamento ha quindi un ruolo fondamentale perché, tra l'altro, facilita i processi d'integrazione di una popolazione carceraria sempre più eterogenea, in cui le differenze linguistiche e culturali generano divisioni che ostacolano il rispetto delle normali regole di convivenza, soprattutto in un ambiente ristretto come il carcere.

Educazione all'inclusione e alla solidarietà sociale

A cura di Giovanni Ghezzi, Luigi Guaraglia, Valter Tenca, docenti IPSIA Gaslini

Il progetto è nato da una riflessione sulle finalità indicate dal D.L. n. 502/1992 del Ministero della Sanità riguardo ai programmi di tutela della salute odontoiatrica e l'assistenza protesica a soggetti in condizione di particolare vulnerabilità. Esso costituisce un'evoluzione di analoghe attività sviluppate dal 1999 al 2005, presso una casa di riposo e poi condotte presso il Carcere di Marassi.

L'iniziativa si prefigge due obiettivi fondamentali che coniugano l'istruzione tecnico-professionale, con finalità di educazione all'inclusione sociale e alla solidarietà:

- ▶ la realizzazione di manufatti protesici, come lavoro didattico svolto durante l'anno scolastico da parte delle classi del primo, secondo e terzo anno, attivate presso la Casa Circondariale di Genova Marassi, in collaborazione con gli studenti del biennio post qualifica dell'IPSIA Gaslini
- ▶ l'utilizzo di questi manufatti da parte degli ospiti della Casa Circondariale particolarmente bisognosi.

Nell'anno scolastico 2006-2007 sono stati realizzati cinque elaborati, eseguiti presso il laboratorio odontotecnico della Casa Circondariale di Marassi e presso i laboratori della sede dell'IPSIA Gaslini e nel corrente anno scolastico l'attività si svolge in continuità con l'esperienza degli anni precedenti.

Le attività in sintesi

Gli studenti della scuola carceraria per odontotecnici realizzano simulazioni di attività mediante la costruzione di protesi su pazienti reali.

Dopo un contatto con il medico specialista della Casa Circondariale che svolge un'indispensabile e preziosa opera di collaborazione, si passa all'analisi delle impronte dentarie fornite da quest'ultimo; quindi, con l'ausilio dei docenti, gli studenti sviluppano i modelli e danno inizio alle fasi lavorative delle protesi.

Verificata la funzionalità estetica e la fonetica della protesi ultimata, effettuata sul paziente dal medico odontoiatra della Casa Circondariale, il manufatto prodotto è oggetto di verifica collegiale da parte dei docenti e degli stessi studenti che hanno il compito di stendere su di esso una relazione finale.

Del resto gli studenti, coinvolti nel progetto, svolgono il percorso nelle varie fasi di lavorazione, con momenti di verifica intermedia circa la funzionalità del lavoro approntato.

Poiché le attività in carcere non si estendono alla fase post qualifica, i manufatti protesici – realizzati con materiali conforme alle norme di marcatura C.C.E. – vengono completati dagli studenti delle classi IV e V dell'IPSA, anche tramite il supporto di discipline quali gnatologia, anatomia e scienze dentali.

Tutto il consiglio di classe viene quindi direttamente e indirettamente coinvolto nel progetto, che si avvale prevalentemente di risorse interne alla scuola, sia per quanto concerne i materiali sia per quanto riguarda le attrezzature.

Possibilità di sviluppo

Il progetto potrebbe essere sviluppato ed esteso con una ricaduta, non solo in termini di sviluppo di competenze tecnico-professionali degli studenti, ma anche in termini di educazione alla cura, all'aiuto, alla solidarietà umana e sociale. Tuttavia le attività impongono un impegno in termini di risorse umane, strumentali e finanziarie che scuola e casa circondariale faticano a sostenere. Per questo, occorre ricercare anche altre strade soprattutto in termini di partenariato attivo da parte di altri attori sociali ed economici e delle aziende produttrici.

Progetto 'La scuola per aiutare' A.S. 2007/2008 – Scheda di sintesi	
	Progetto realizzato nell'ambito del corso di istruzione secondaria superiore per operatori odontotecnici
Cronologia	<ul style="list-style-type: none"> ▶ A.S. 2006/2007: Realizzazione di 5 elaborati ▶ A.S. 2007/2008: Continuazione e realizzazione di nuovi elaborati
Chi	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Realizzazione manufatti: Detenuti italiani e stranieri iscritti al corso per operatori odontotecnici ▶ Beneficiari finali: Detenuti italiani e stranieri particolarmente bisognosi
Come	<ol style="list-style-type: none"> 1) Lezioni teoriche: tecniche di manifattura 2) Pratica: progettazione e realizzazione degli elaborati
Dove	Laboratorio presso la Casa Circondariale di Marassi e i laboratori della sede dell'IPSA Gaslini
Quando	Durante l'a.s. 2007-08
Perché	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Arricchire l'offerta formativa ▶ Rispondere ai bisogni dell'utenza ▶ Valorizzare il potenziale di ognuno, sviluppando il sapere, il saper fare, il saper essere ▶ Realizzare manufatti protesici su casi reali e non simulati ▶ Educare alla collaborazione sul lavoro ▶ Educare alla convivenza civile e alla solidarietà umana e sociale

Il Progetto Mary Poppins nella Casa Circondariale di Genova Pontedecimo

Un progetto per dare voce attraverso la creatività

A cura di Giuseppe Comparone, Direttore Casa Circondariale di Genova – Pontedecimo

Il Progetto Mary Poppins intende offrire uno spazio espressivo alle donne detenute. Spesso ho avuto modo di verificare che il carcere è privazione della libertà ma anche privazione della voce, della comunicazione, che in quanto tale, non è monologo, ma dialogo, scambio.

E allorché le persone che si trovano private della libertà hanno la possibilità di esprimere il loro mondo

interiore, stupiscono per la ricchezza emotiva e per la profondità del sentire. Quasi che la mancanza di libertà acuisca l'intensità delle emozioni, proprio perché inespresse e soffocate, perché non dette o detta ad un'altra persona invece che alla vera destinataria, semplicemente perché la vera destinataria non c'è in quel momento, in quel posto. Così, ben venga un momento aperto alla creatività e all'espressività che si costruisce non solo con la parola, ma anche con il lavoro, coniugando fantasia e operosità, confrontandosi con gli altri e facendo emergere il proprio potenziale di umanità.



Fiocchi, fiori, fantasia e un po' di follia

A cura di Renata Torchio, docente IPSIA "P. Gaslini", Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "V. Emanuele – Ruffini" di Genova e Alba Ferrario, docente C.T.P. di Ge-Bolzaneto

Chiffon, paillettes, rouche... ago, filo, forbici..., non nell'atelier di uno stilista, né in una sala operatoria, ma nella sezione femminile della Casa Circondariale di Genova Pontedecimo, dove ogni giovedì, dalle 13 alle 16, un gruppo di donne, sotto la guida di alcune insegnanti, inventa e crea abiti, borse, accessori, *bijou*. È 'il progetto Mary Poppins', nato nell'anno scolastico 2005/2006 da un'idea delle insegnanti Renata Torchio e Alba Ferrario e di una giovane detenuta, Verusca Civetta, portata via dell'AIDS e sostenuto grazie alla disponibilità del Direttore della Casa Circondariale, Giuseppe Comparone.

Pur essendo le loro materie d'insegnamento di tutt'altro indirizzo (scienze e lettere), le docenti hanno pensato di sfruttare, a fini didattici, la loro creatività, utilizzando, vecchie macchine per cucire, forbici, aghi e materiali: stoffe, rotoli di moquette, reperiti nei locali dell'istituto penitenziario.

Un progetto pensato per le donne e rivolto a tutte le iscritte ai corsi scolastici: scuola d'alfabetizzazione, scuola media superiore di primo grado del C.T.P. di Ge-Bolzaneto, scuole superiori di secondo grado Istituto Ruffini-Vittorio Emanuele e IPSIA Gaslini.

Molteplici, e non solo legati all'istruzione formale, sono i motivi che hanno portato all'attuazione di *Mary Poppins*. Infatti, nella complessa realtà carceraria, la scuola è un momento importante per il recupero delle detenute, che non frequentano i corsi solo per colmare lacune o per superare le difficoltà nel processo d'apprendimento, ma, soprattutto, per il bisogno, non sempre percepito ed espresso, di imparare a riflettere su di sé, a "ritrovarsi".

Sono donne che arrivano all'apprendimento strutturato, partendo da un'adesione effettiva, cui la scuola deve

offrire lo stimolo concreto di qualcosa che "piaccia" o possa loro piacere. Si tratta di persone adulte, di varia provenienza, per lo più straniere, che rappresentano una realtà complessa ma potenzialmente ricca proprio perché eterogenea.

Tutte hanno interessi, capacità, competenze indipendentemente dai ritmi d'apprendimento, tutte traggono giovamento dal fare cose che le soddisfano. L'esperienza ha insegnato ai docenti della scuola carceraria che occorre sperimentare strategie didattiche innovative e flessibili, per poter andare incontro ai bisogni delle persone ristrette. In un ambiente così povero di strumenti diventano importanti tutte quelle attività animazionali e relazionali che riescono a conferire senso e vettorialità al tempo vuoto dell'internato.

Con il progetto 'Mary Poppins' si è così deciso di promuovere l'interesse al fare concreto, a progettare, ideare, produrre appunto abiti, ecc... per dare al tempo una dimensione più reale e mantenere attivo il rapporto con la società esterna.

Nell'anno scolastico 2005/2006, il primo gruppo di donne, circa una decina, ha così realizzato una cinquantina di oggetti (borse portautensili, cuscini) che sono stati presentati e venduti durante la consueta festa di fine anno, per la consegna dei diplomi. La somma ricavata è stata distribuita alle stesse, sotto forma di borse di studio, in proporzione alla partecipazione e all'impegno individuale.

Il senso di tale iniziativa, sottolineato anche da un articolo apparso sulla stampa locale, ha convinto a continuare su questa strada.

Pur di fronte a diverse difficoltà che hanno portato, nell'anno scolastico 2006/2007, all'interruzione della seconda edizione del progetto, dal titolo 'È tornata Mary Poppins', le insegnanti non si sono arrese e, sempre più convinte del fatto che tali esperienze possano migliorare l'autostima, educare al dialogo e al rispetto delle diversità fisiche, culturali, etniche, religiose e all'interazione con gli altri, nell'attesa di un ritorno alla vita reale, hanno deciso di continuare l'attività per l'anno scolastico 2007/2008.

Grazie al sostegno dei dirigenti scolastici dei tre istitu-

ti coinvolti (Maria Lea Borelli, Giuseppina Manildo e Nicolò Scialfa) e del Direttore della Casa Circondariale, già da ottobre si è incominciato a lavorare con un obiettivo più ambizioso: quello di offrire la possibilità di un confronto diretto con il pubblico esterno, mediante la realizzazione di un evento in cui le donne della casa circondariale di Pontedecimo e un gruppo di volontarie, alla fine dell'anno scolastico, sfileranno indossando i manufatti da loro creati.

Attualmente, il gruppo di progetto è costituito da una decina di donne, seguite da cinque insegnanti, al fine di poter lavorare in tranquillità e in sicurezza, infatti vengono utilizzati materiali e strumenti (forbici, taglierini,

aghi...) che normalmente non sono consentiti. Ma il dialogo, l'attenzione, la cura e il clima instauratosi, fa sì che anche le donne ristrette portatrici di gravi patologie, possano confrontarsi con quest'iniziativa, che, anche a loro, porta il colore della fantasia e della creatività.

Progetto 'Mary Poppins' A.S. 2007/2008 – Scheda di sintesi	
Corsi scolastici operanti presso la c.c. di Genova Pontedecimo	1) Corso d'alfabetizzazione (sezione femminile e maschile) C.T.P. di Ge-Bolzaneto 2) Corso di scuola media superiore di primo grado (sezione femminile e maschile) C.T.P. di Ge-Bolzaneto, 3) Corsi di scuole superiori di secondo grado (sezione femminile e maschile) Istituto Ruffini-Vittorio Emanuele e IPSIA Gaslini.
Cronologia	▶ A.S. 2005/2006: Realizzazione di circa 50 manufatti (borse portaoggetti) ▶ A.S. 2006/2007: Ripresa progetto e sospensione per motivi di sicurezza ▶ A.S. 2007/2008: Continuazione e progettazione di una sfilata a maggio.
Chi	▶ Donne italiane e straniere iscritte ai corsi scolastici ▶ Cinque docenti: Renata Torchio (referente IPSIA Gaslini e IIS Ruffini); Alba Ferrario (referente C.T.P. Bolzaneto); Stefania Zanelli (docente, collaboratore al progetto); Enrica Fogliato (docente, collaboratore al progetto); Tiziana Cupetti (collaboratore al progetto)
Come	1) Teoria ▶ moda: un sistema di comunicazione ▶ storia della moda ▶ linguaggio della moda 2) Pratica ▶ ideazione ▶ progettazione ▶ realizzazione ▶ sfilata
Dove	Locali scolastici sezione femminile C.C. Ge-Pontedecimo
Quando	Da ottobre tutti i giovedì dalle 13 alle 16, fase conclusiva con sfilata: maggio
Perché	▶ Ampliare offerta formativa ▶ Rispondere ai bisogni dell'utenza ▶ Sperimentare strategie didattiche innovative flessibili ▶ Educare alla stima di sé ▶ Educare alla collaborazione nel lavoro ▶ Educare al fare concreto